ILARIO FIORAVANTI

I "Luoghi" dell'Anima

"work in progress"

[II Appuntamento]

Sogliano sul Rubicone
Chiesa del Suffragio
Chiesa della Madonna dello Spasimo
Chiesa di Santa Maria della Misericordia - Maestre Pie

Comune di Sogliano al Rubicone
Assessorato alla Cultura

ILARIO FIORAVANTI

I "Luoghi" dell'Anima

"work in progress"

[II Appuntamento]

a cura di
Andrea Emiliani e Marisa Zattini

con la partecipazione di
Monsignor Pietro Sambi

testi critici di
Andrea Emiliani
Pier Guido Raggini
Marisa Zattini

con una lettera di
Monsignor Piero Altieri

IL VICOLO
divisione libri

Catalogo realizzato in occasione della mostra “work in progress”
a Sogliano al Rubicone [II Appuntamento]
Cesena - [I Appuntamento]

Curatori della mostra
Andrea Emiliani
Marisa Zattini

Con la partecipazione di
S.E. il Nunzio Apostolico della Santa Sede per gli Stati Uniti d’America
Arcivescovo *Pietro Sambi*

Testi critici
Andrea Emiliani
Pier Guido Raggini
Marisa Zattini

Con una lettera di
Monsignor Piero Altieri

Referenze fotografiche
Andrea Guastavino

Gian Paolo Senni
per le pagine 67 e da 70 a 78

Progetto dell’allestimento
Augusto Pompili

Staff collaboratori
Il Vicolo - Sezione Arte
Elisabetta Ragazzini
Simona Pasini
Carlotta Pieri
Jessica Berardi
Fabio Rossi

Ideazione e organizzazione
IL VICOLO - Sezione Arte
Società di Servizi Culturali
& Progetti Espositivi
Via Carbonari, 16 - 47521 Cesena (FC)
Tel. 0547 21386 Fax 0547 27479
arte@ilvicolo.com
www.ilvicolo.com

Ente Promotore
Comune di Sogliano al Rubicone
Assessorato alla Cultura

Con il Patrocinio del
Presidente della Regione
Emilia-Romagna
Vasco Errani

Assessore alla Cultura
Alberto Ronchi

Presidente dell’Assemblea
Legislativa
della Regione Emilia-Romagna
Monica Donini

Presidente della Provincia
di Forlì-Cesena
Massimo Bulbi

Con il contributo della
Banca di Cesena

Comune
di Sogliano al Rubicone
Piazza Garibaldi, 19
47030 Sogliano al Rubicone
(Forlì-Cesena)

Sindaco
Enzo Baldazzi

Assessore alla Cultura
Luciana Berretti

Dirigente Settore Cultura
Oliver Ortolani

IAT - Sogliano al Rubicone
Isabella Pacini 335 6097313
soglianoturismo@libero.it
cultura@comune.sogliano.fc.it
www.comune.sogliano.fc.it

L’Amministrazione Comunale
di Sogliano al Rubicone
vuole esprimere un sentito
ringraziamento a

S.E. il Nunzio Apostolico
della Santa Sede per gli Stati Uniti d’America
Arcivescovo *Pietro Sambi*

Don Valerio Celli
della Chiesa del Suffragio
e della Chiesa di San Lorenzo Martire di Sogliano

Suore Carmelitane
della Chiesa della Madonna dello Spasimo

Suore Maestre Pie dell’Addolorata
della Chiesa di S. Maria della Misericordia

In particolare siamo grati a

Giorgio Buda,
Responsabile del Museo di Arte Sacra di Longiano
Monsignor Piero Altieri,
Canonico della Cattedrale di Cesena
e *Direttore Editoriale del Corriere Cesenate*.

La più viva gratitudine a

Adele e Ilario Fioravanti
per il loro fondamentale apporto
e per aver messo a disposizione
la propria casa, gli studi e il proprio Archivio.

E a quanti, a diverso titolo,
hanno contribuito alla piena realizzazione
di questo evento.

Ilario Fioravanti
Dal Compianto "tradizionale" a San Francesco e i suoi animali

Con il conferimento della "Cittadinanza Onoraria" a Ilario Fioravanti nel giorno del suo ottantasettesimo compleanno, si inaugura questa mostra che si configura come il II appuntamento di un *work in progress* dedicato ai "*Luoghi*" *dell'Anima* che vede unite e coinvolte tre città romagnole: *Cesena* (I tappa nell'aprile di quest'anno), *Sogliano al Rubicone* e *Savignano sul Rubicone* (III tappa conclusiva nell'aprile 2010). Questo conferimento vuole essere un segno, un gesto simbolico che mira ad esprimere la gratitudine che i cittadini di Sogliano e della Romagna intera hanno verso questo straordinario, vulcanico *Architetto-Artista-Scultore* che con il suo lavoro ha contribuito ad arricchire e a rendere ancora più affascinante la nostra terra.

Questo progetto "in rete" si snoda in un percorso sul territorio romagnolo, unendo *Cultura* e *Turismo*, per conoscere ancora più a fondo l'Arte di un grande Maestro qual è *Ilario Fioravanti*. Perché le sue opere sono sempre fonte inesauribile di stupore e bellezza. L'aspetto più "religioso" caratterizza queste prime due tappe espositive. Ed è per la complessità dell'articolazione del lavoro artistico del "nostro" Maestro che dopo le sue *Vie Crucis* presentate a Cesena, il *Compianto delle Maddalene* e, a ritroso, quello *Laico* magistralmente illustrato dal Direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci nella grande antologica del 2008, accompagnato dalle sue *Putaske*, che siamo giunti oggi, qui a Sogliano, con quello *Classico*, "tradizionale" affiancato ad un *San Francesco che scende dalla Verna*, accompagnato da uno stuolo fantastico e mirabile di animali. Tutto questo grazie al peculiare lavoro d'indagine trasversale svolto, in questi anni, dalla curatrice-architetto *Marisa Zattini*. Una mostra, dunque, del tutto inconsueta che vede protagonisti principe gli *Animali*, di ogni specie e tipo, creati con materiali diversi ma restituiti sempre in modo magistrale dalle mani del nostro *Architetto-Artista*. Il tema sembra prendere in esame un altro argomento biblico di grande fascinazione: quello del *Diluvio Universale*. A questo infatti fanno pensare le schiere di animali che, in occasione di questa mostra, invadono a Sogliano la *Chiesa della Madonna dello Spasimo* e la *Chiesa di Santa Maria della Misericordia - Maestre Pie*. L'auspicio non può che essere di condivisione in un'offerta generosa di cotanta "Bellezza".

Enzo Baldazzi
Sindaco
Comune di Sogliano al R.

Luciana Berretti
Assessore alla Cultura
Comune di Sogliano al R.

EST
JESV · NAZARE MORTVS

Ilario Fioravanti
Elegia del Compianto
di Andrea Emiliani

La scarsa letteratura dedicata al tema dolente dei *Compianti sul Cristo morto* investe una parte non grande della pianura padana, da Busseto a Ferrara, da Modena a Bologna, e coinvolge Niccolò dell'Arca (ovvero de Apulia) insieme a Guido Mazzoni; e più lontano qualche ornata immagine del Begarelli. Ma bisogna confermare che i primi due sono in modo indiscutibile le personalità assolute di questo fenomeno che forse dalla pianura padana si ritrova serpeggiando in Borgogna e soprattutto nella Chartreuse de Champmol a Dijon. E in giro - si dice - per la Linguadoca.

Niccolò, forse un dalmata che poi, oltre la Puglia (dove di scultura ne vide di meravigliosa per tutta la sua vita), toccò il territorio napoletano, e poi emigrò in terra fiorentina nel pieno della presenza di Donatello, e di qui parve impattarsi nell'argilla della prima pianura padana. Millequattrocentosessantatre è una data impressionante, tutta per lui e per Cosmè Tura, e appare scritta sui documenti della bolognese *Pietà* della Chiesa della Vita. Io ho stentato anni per comprendere quanto fosse inventiva e artistica la mano d'uno scultore che prendeva la testa d'ogni altra forma creativa, in Bologna, e reggeva la squadra di scultori e di pittori guidandone il gusto e l'insano dolore, l'urlo mortale delle Pie donne di Cleofa fino a ispirare gli stilofili più raffinati e gesticolanti del Settentrione, oltre al Tura, al Cossa e la mano di Ercole Roberti: quasi cinquant'anni di dominio rinascimentale della forma plasmata, dell'argilla e della creta scavate con le dita bagnate al modo che fa il vasaio quando tondeggia al tornio, e mezzo secolo che corre a fianco della ceramica che il torniante offre al dolce delirio creativo della forma terrestre.

Cacciato da Firenze, Michelangelo non era neppure ventenne, quando si rifugiò in San Domenico a Bologna, dove un Aldrovandi che intendeva bene la loro parlata fiorentina lo ospitò: e dove da poche settimane, dopo l'intera sua vita selvatica, Nicolaus aveva ceduto davanti alla morte. Correva l'anno Millequattrocentonovantaquattro, e l'amore degli stili era disposto a cedere il loro delirio solo davanti ad un amore dell'essere che imponeva la sua bellezza: tanto del corpo quanto del pianto. In preda ad un ornatismo decorato quanto elegante, Gabriele d'Annunzio passò davanti al Compianto sul Cristo morto, una gromma sola di sangue e di scarti di macelleria, in mezzo a Via delle Pescherie, e rabbrividì per quell'incontro di morti viventi nell'intima gioia d'una corruzione che si era sovrapposta a quei

Compianto sul Cristo morto - 1985
gruppo scultoreo composto da otto figure
con Orsone bianco

corpi dolcissimi. E tuttavia la vita continuava a vincere sulla morte, perfino nelle lacrime e nelle rughe delle sacre donne, nella barba di Arimatea, nella corona di spine di Cristo triste e vincitore.
Si sa bene che nell'espressione moderna la trasmissione dell'arte nell'arte è un processo denso di sangue, che si trasmette e si porta da dentro nella rete delle cose che vivono. E tra queste trasmissioni occupa un vero e grande spazio, una trama venosa. E il correre delle arterie, delle idee dell'arte e della sua persona, passa dal passato al presente, e più ancora si trasmette dal presente al fluire continuo del passato.
Così, quella forma antica quattrocentesca, la stessa che Niccolò dell'Arca - che pure era ricordato come un individuo scorbutico e quasi selvatico - ha fatto circolare per gran parte del secolo umanistico padano inferiore (e cioè bolognese, ferrarese e anche mantovano) è entrata nelle stigmate della figurazione più intima della *humanitas* quando quest'ultima viene piegata a invocare presso la vita dell'uomo l'intima sede della divinità che soffre, il momento "Cristomimetico" dell'agiografia francescana. Infatti all'ordine dei Minori Francescani è demandata la cura e la difesa del Santo Sepolcro, tanto da identificare in ogni suo atto e erigere in ogni suo aspetto quella 'cristologica' difesa che configura tanta parte della missione confessionale e di reale devozione dei seguaci di Francesco.
Immergendo con passionalità e insieme con delicatezza gli occhi e le mani nell'argilla e nella sua liquida superficie, trattata con evidenti colori di terra e non elaborazioni chimico-farmaceutiche, Fioravanti è riuscito con i suoi Compianti a resuscitare l'antico senza ricorrere al museo, a rimettere in piedi l'argilla e la sua povera, umile santità senza dover rinsaldare quelle braccia spezzate, o incollare le parti sbreccate e cadenti, corrose. Le sue statue hanno la vecchiaia del Presepe e non pretendono l'antichità della grande storia. Sono ritornate tra noi, nell'umiltà della chiesa parrocchiale, nella cappella disadorna, seguitando a narrare la storia della Madonna accompagnata da Maria di Cleofa, di Maria Maddalena, di San Giovanni poco più che adolescente: e del sapiente Arimatea fiero della sua personalità come un maniscalco. Fioravanti non ha caricato il tempo di un flusso spiritualistico, come fanno gli storici: la sua linea del tempo, aggregata alla delicata anemia dei flussi sentimentali sempre più reali e sempre più tenui, corre su guance un po' smunte per il gran pianto, e accetta la preghiera, l'invocazione di mani sempre più eteree e fragili. Su questa linea umanissima e deliziosa, risorge il Rinascimento padano, si infittisce di vene gentili il corpo di queste sante immagini che pregano per la nostra salvezza.

Viaggiatori nel tempo moderno

di Marisa Zattini

«Tutto è noi e noi siamo tutto; ma a che serve questo, se tutto è niente? Un raggio di sole, una nuvola il cui passaggio è rivelato da un'improvvisa ombra, una brezza che si leva, il silenzio che segue quando essa cessa, qualche volto, qualche voce, il riso casuale fra le voci che parlano: e poi la notte nella quale emergono senza senso i geroglifici infranti delle stelle»

(Fernando Pessoa, *Il libro dell'inquietudine* di Bernardo Soares)

La Romagna è bellissima. Nell'era della globalizzazione, dove l'accelerazione delle reti di comunicazione ha falsato ogni senso temporale, possono ancora esistere le *geografie dell'Anima*. Sono mappature immaginarie o reali - un viatico, forse, per un pellegrino curioso - che se vogliamo possiamo "risvegliare" perché appartengono al tempo dilatato, antico e prezioso della nostra intimità.
Controcorrente, nelle trasformazioni della nostra epoca, possiamo decidere di essere "liberi" e porci in ascolto e in rapporto con le nostre città, con l'ambiente e con il paesaggio, nelle persistenze della vita.

La valorizzazione di un territorio passa sicuramente attraverso le "maglie" della cultura e della sensibilità nella riscoperta dell'ambiente che ci circonda. Il rapporto fra *scultura/città/paesaggio* non è mai "neutro" e deve quindi essere più che mai responsabile. C'è un codice "etico" che dovrebbe far parte del DNA della collettività, soprattutto di quell'*élite* politica che è chiamata a fare delle scelte che "segnano" e contraddistinguono le nostre città.
Gli obiettivi e i risultati possono essere più o meno condivisibili ma lo scopo primario deve sempre essere quello autentico di un ampliamento del nostro patrimonio affinché lo stupore e la meraviglia si consolidino nei nostri sguardi.

Una nuova mappatura geografica di un tessuto urbano e paesaggistico che celebra il binomio *Scultura & Territorio* per fissare un percorso, ideale passaggio attraverso i nostri "luoghi".
Le atmosfere delle immagini artistiche si legano indissolubilmente alle emozioni del tempo, di un cielo, di un tramonto, di una nevicata che trovano assonanze nelle parole di Fernando Pessoa.
Derive volontarie che si risolvono in percorsi necessitati dell'esistenza. Luoghi che passano di sguardo in sguardo descrivendo attese nodali che si sciolgono nelle vallate ampie di pianura o in dislocate mura che raccordano gli spazi urbani alla natura.

Ogni viaggio ha la sua storia: noi tentiamo di raccontarne una, oggi, qui a Sogliano al Rubicone: quella di ILARIO FIORAVANTI e dei suoi *Luoghi dell'Anima*, in una composizione "corale", con sentimento nuovo attraverso la memoria: con la competenza storica di *Andrea Emiliani* per il *Compianto* e le appassionate parole di *Pier Guido Raggini* per *San Francesco*.

SAFFO -1998
bronzo - 80 x 40 x 67 cm - Sorrivoli

Ad aprile del prossimo anno sarà lo sguardo fotografico di *Andrea Guastavino*, il racconto emotivo del poeta *Gianfranco Lauretano* e della scrittrice *Marina Sangiorgi* a dare testimonianza dell'opera artistica di Ilario Fioravanti, a Savignano sul Rubicone, nel cuore del paesaggio romagnolo che supera la dimensione della nostra breve esistenza.

In questa *memoriam tabulae* emerge, talora, incanto ma a volte appare evidente che il paesaggio non sempre è rimasto *incompromesso*: allora si è reso necessario muoversi, per tratti, "sottocosta" per sfociare là dove il cuore nuovamente s'allarga.

Sarà un viaggio ideale quello di questo *work in progress* espresso nella sua III e ultima tappa mediante l'arte scultorea di *Ilario Fioravanti* per quanti vorranno muoversi con quella sana - e ormai rara - *curiositas* umanistica: in un piccolo "viaggio" che si snoda fra Chiese, conventi e giardini, cimiteri e spazi pubblici.
Un "itinerario ideale" suggerito proprio per coloro che hanno spirito libero e che amano ancora perdersi nelle *gibigiane* che si dipanano fra veglia e sonno, attraversando i paesaggi unici della nostra bellissima Romagna.

Il simbolismo dei tre Custodi per le tre Chiese

di Marisa Zattini

Dovendo pensare alle opere di Ilario Fioravanti e al percorso nelle tre Chiese di Sogliano al Rubicone, misurando mentalmente lo spazio, immediata è emersa l'esigenza di porre tre dei suoi animali quali "custodi ideali", a popolare queste Chiese. Tre elementi simbolici quali l'*Orsone bianco*, a rappresentare la forza primigenia, l'inconscio e il coraggio; il *Leone domestico*, simbolo del sole, dell'oro e della luce, della sovranità fra gli animali, della forza e della potenza; la *Chimera* - nel mito era la bestia del tuono - a significare il potere della fede e della forza di Cristo mediante l'opera e la vita di San Francesco. Mi piace qui ricordare la poesia d'apertura dei *Notturni* di Dino Campana, "La Chimera", appunto quale simbolo di utopia e di sogno vano.

Primo fra tutti l'*Orso*, che nell'immaginario cristiano troviamo collegato alla figura di San Gallo (VII sec. d.C., il celtoiberico Cellach, fondatore di una famosa abbazia): un orso - narra la leggenda - gli fornisce il legname da costruzione di cui egli ha bisogno. E ancora *«nella leggenda di San Cerbone, raffigurato tra l'altro sull'architrave del portale della cattedrale di Massa Marittima, gli orsi nella fossa dei quali il sovrano goto Totila ha fatto gettare il santo si comportano come i leoni del profeta Daniele, cioè gli lambiscono i piedi. Nella vita di San Giovanni Gualberto, invece, un orso viene ucciso su ordine del santo da un colono: e c'è da chiedersi se non siano qui adombrate le "tre funzioni" dumeziliane (il santo per la prima, l'orso per la seconda, il colono per la terza)»*, come ci narra Franco Cardini nel suo libro *Il simbolismo dell'orso*. E ancora si legge che *«nel duecentesco Bestiario moralizzato di Gubbio l'orsa che plasma i figli con la bocca diviene il simbolo della Chiesa che forma il cristiano per mezzo del battesimo»*.

Il *Leone* è simbolo della giustizia - pensiamo ai leoni del trono di Salomone - immagine del Cristo-Giudice (emblema dell'Evangelista San Marco) e di resurrezione: lo ritroviamo inciso su alcune tombe cristiane, come simbolo di resurrezione appunto. Non dimentichiamo che nell'Apocalisse il primo dei quattro esseri viventi che circondano il trono celeste è rappresentato con l'aspetto di un leone. *«Nell'iconografia medievale la testa e la parte anteriore del leone corrispondono alla natura divina del Cristo, mentre la parte posteriore, essendo sicuramente più attaccabile, più debole, alla sua natura umana»*.

Infine la *Chimera* - solitamente rappresentata triforme: davanti leone, dietro drago e nel mezzo "fuoco ardente" - qui molto più umana e sognatrice.

Sorrivoli - *Orsone bianco*, *Leone domestico* e *Chimera* - foto d'archivio A. Pompili

ILARIO FIORAVANTI

I "Luoghi" dell'Anima

Apparati

Compianto sul Cristo morto
installazione - 2009
Chiesa del Suffragio

San Francesco e gli Animali in bronzo
installazione - 2009
Chiesa di Santa Maria della Misericordia
Maestre Pie

Animali in terracotta
installazione - 2009
Chiesa della Madonna dello Spasimo

Breve nota biografica

Ilario Fioravanti, nato a Cesena il 25 settembre del 1922, è uno dei più interessanti protagonisti dell'Arte Italiana. Fin da giovanissimo, prima con il disegno poi attraverso l'incisione e la scultura, si avvicina alle arti figurative. Nel 1949 si laurea in architettura a Firenze. La professione di architetto non lo distacca tuttavia da una necessità "organica" di testimoniare ogni sua emozione ed esperienza attraverso il disegno. Negli anni Sessanta ritorna alla scultura realizzando una serie di ritratti. Negli anni Settanta-Ottanta Fioravanti si appassiona alle espressioni artistiche arcaiche. Guarda con molto interesse l'arte egizia, le terrecotte della civiltà mesoamericana, le sculture nuragiche, l'arte etrusca e quella africana.

Rassegne in spazi pubblici gli sono state dedicate a Cesena (1988), a Milano (1990), a Longiano (1996). Nel 2000 riceve l'incarico, dall'Amministrazione Comunale di Cesena, di realizzare due bronzi per l'ingresso principale del cimitero urbano. *Giovanni Testori* è il suo mentore a livello nazionale e internazionale. Poi *Vittorio Sgarbi* cura le mostre personali presentate a Spoleto e a Potenza. Nel 2003 partecipa alla mostra *La ricerca dell'identità - Da Tiziano a De Chirico*, tenutasi a Cagliari e a Palermo. Sempre nello stesso anno è invitato al "Museo Revoltella" a Trieste con tre opere, poi al "Palazzo Ducale" di Pesaro e nel 2004 è presente alla mostra *Giovanni Testori*, presso il "Palazzo Reale" di Milano.

Nel 2006 è invitato alla rassegna *Visionari Primitivi eccentrici*, presso la Galleria Civica di "Palazzo Loffredo" a Potenza. Nel 2007 è alla Koller Galéria di Budapest, poi a Bruxelles in Lussemburgo, ed infine in dicembre viene presentato ad Haifa, in Israele, con un suggestivo *Presepe*. Nel 2008 viene celebrato a Cesena, presso l'intero Palazzo del Ridotto e Palazzo Romagnoli, con la grande antologica *Ilario Fioravanti - Il destino di un "Uomo" nell'Arte*, curata da *Antonio Paolucci*, Direttore dei Musei Vaticani e dall'Archietto Marisa Zattini. Nel 2009 è stato ospite della rassegna *Il Diavolo & l'AcquaSanta - Tarocchi Fantastici* con 22 formelle in terraccotta policroma dedicate al tema dei Tarocchi (Arcani Maggiori) presso il Museo Archeologico Nazionale di Sarsina al quale sono state donate e dove attualmente sono in esposizione permanente.

Questa mostra, allestita a Sogliano al Rubicone, è la seconda tappa del *work in progress* che nel marzo scorso ha dato inizio alle celebrazioni dell'Artista-Scultore Ilario Fioravanti presso la Galleria Comunale d'Arte - Palazzo del Ridotto di Cesena e che si concluderà nel 2010 con il terzo e ultimo appuntamento a Savignano sul Rubicone.